
Papa Francesco: "cultura dei nonni è molto importante", "se il seme non cresce è un pezzo da museo"

“La teologia è chiamata a elaborare una visione cristiana della genitorialità, della filialità, della fraternità – non solo quindi del legame coniugale –, che corrisponda all’esperienza familiare, nell’orizzonte dell’intera comunità umana”. Ne è convinto il Papa, che ricevendo in udienza la comunità accademica del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia ha affermato che “la cultura della fede, infatti, è chiamata a misurarsi, senza ingenuità e senza soggezione, con le trasformazioni che segnano la coscienza attuale dei rapporti tra uomo e donna, tra amore e generazione, tra famiglia e comunità”. “Anche la cultura dei nonni è molto importante”, ha aggiunto a braccio: “Se il seme non cresce, è un pezzo da museo”, il riferimento al rapporto tra la teologia e il magistero. “La missione della Chiesa sollecita oggi con urgenza l’integrazione della teologia del legame coniugale con una più concreta teologia della condizione familiare”, la tesi di Francesco, secondo il quale “le inedite turbolenze, che in questo tempo mettono alla prova tutti i legami familiari, chiedono un attento discernimento per cogliere i segni della sapienza e della misericordia di Dio”. “Noi non siamo profeti di sventura, ma di speranza”, ha puntualizzato il Papa: “Perciò, nel considerare i motivi di crisi, non perderemo mai di vista anche i segni consolanti, a volte commoventi delle capacità che i legami familiari continuano a mostrare: in favore della comunità di fede, della società civile, della convivenza umana”. “Tutti abbiamo visto quanto siano preziose, nei momenti di vulnerabilità e di costrizione, la tenacia, la tenuta, la collaborazione dei legami familiari”, ha proseguito Francesco: “La famiglia rimane una insostituibile ‘grammatica antropologica’ degli affetti umani fondamentali. La forza di tutti i legami di solidarietà e di amore apprende lì, nella famiglia, i suoi segreti. Quando questa grammatica è trascurata o sconvolta, l’intero ordine delle relazioni umane e sociali ne patisce le ferite”. “E delle volte sono ferite profonde, molto profonde”, ha aggiunto a braccio. “Il volontariato sociale – si è chiesto ad esempio il Papa - non trae forse da questi legami generativi e fraterni dell’amore i simboli e le modalità delle sue relazioni migliori? La protezione dell’indifeso, non ha forse la sua radice nella cura per il generato? La fraternità non è un’esperienza facile, certo, ma c’è forse un modo migliore dell’essere nati come fratelli e sorelle per arrivare a comprendere il senso dell’essere – tutti e tutte – ugualmente umani?”.

M.Michela Nicolais